



FONTE: **il Resto del Carlino**

DATA: 25 GIUGNO 2020

TITOLO: DC9 ITAVIA, IL MISTERO CHE IMBARAZZA LO STATO

AUTORE: NICOLA BIANCHI

L'aereo si inabissò nel Tirreno. Francesi in silenzio sul presunto missile 'svelato' da Cossiga, in Italia risarcimenti per milioni di euro

L'ultimo tassello, in un mare magnum di faticose verità, sentenze opposte, bugie, depistaggi, morti in volo (81) e morti sospette (13), sta in tre parole di uno dei piloti finalmente ricostruite: "Guarda, cos'è?". Un pezzo della registrazione contenuta nella scatola nera del Dc9 Itavia, l'aereo Bologna-Palermo precipitato al largo di Ustica il 27 giugno 1980 e al centro dell'inchiesta ancora aperta a Roma. Sabato saranno 40 anni da un mistero che grida vendetta, con 81 famiglie che attendendo la vera ricostruzione dei fatti, troppo spesso devastata da teorie stravaganti o da ipotesi volutamente dolose. Una bomba a bordo, un cedimento strutturale, un sabotaggio. O magari una collisione. In volo. Con un aereo militare. O con un missile.

L'orrore. Sono le 20.59 del 27 giugno 1980, 36 giorni prima della strage alla stazione di Bologna. Il volo di linea IH870 DC-9 dell'Itavia, partito da Bologna e diretto a Palermo Punta Raisi, perde il contatto radio e finisce nel braccio di mare tra Ponza e Ustica. Per passeggeri ed equipaggio, non ci sarà nulla da fare: 81 croci. Donne, uomini, bambini. Il pilota riuscirà a pronunciare solo uno spezzato "gua". Poi il buio. Il 18 luglio '80 viene scoperta la carcassa di un Mig libico, ritrovato sui monti della Sila. Si ipotizza una correlazione con la caduta del DC-9, ma prevale presto il silenzio. Solo alla fine del 1983 una serie di analisi chimiche sui resti rivelano la presenza di esplosivo. Prova che permette di stabilire l'origine dolosa. Quello sarà anche l'anno della nascita del Comitato per la verità su Ustica che subito si rivolge al presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, perché ponga fine ad un "silenzio intollerabile". Il 29 aprile 1987 inizia il recupero del relitto, 12 miliardi di lire stanziati dal Governo Craxi.

Gheddafi e gli Usa. Sono inizialmente inchieste giornalistiche ad avvalorare l'ipotesi della collisione, il giornalista Andrea Purgatori rivelerà un buco di 8 minuti nelle registrazioni radar dopo l'esplosione. Il 22 febbraio '88 a Bologna nasce l'Associazione parenti delle vittime, pochi mesi dopo il leader libico Gheddafi accusa gli Usa di aver sparato un missile contro l'Itavia. Bordate che l'America respinge. Ma proprio una delle ipotesi sull'abbattimento, racconta

che la colpa possa attribuirsi a due Mig libici di scorta all'aereo di Gheddafi, in viaggio verso Belgrado. Per nascondersi sotto la traccia del radar dell'Itavia, in un cielo tutelato dalla Nato, quindi ritenuto ostile, sbagliando l'allineamento della distanza del volo passeggeri ci si scontra.

Accuse e sentenze. Arrivano le prime incriminazioni a generali e ufficiali dell'Aeronautica, si ipotizzano calunnia, falso, favoreggiamento, attentato contro gli organi costituzionali, alto tradimento. Addebiti che arrivano fino all'aviazione francese che non commenta. Nel 1994, il collegio peritale del giudice Priore sostiene che è stata una bomba nella toilette, una seconda relazione però non esclude il missile. Il 17 giugno 1997, la perizia radar consegnata a Priore stabilisce che oltre al DC-9, nel cielo di Ustica quella notte ci sono aerei militari. Due anni dopo lo stesso Priore, in una sentenza-ordinanza di migliaia di pagine, spiega che "l'incidente è occorso a seguito di azione militare di intercettazione, il DC9 abbattuto con un'azione di guerra non dichiarata. Violati confini e diritti". Non si giungerà però a determinare un quadro certo e univoco. Trenta aprile 2004: l'Assise di Roma assolve generali dell'Aeronautica accusati di depistaggio e l'imputazione riguardante l'informazione alle autorità politiche della presenza di altri aerei, è prescritta. L'anno dopo cade l'alto tradimento. Il 9 gennaio 2008, davanti al tribunale civile di Palermo, vengono citati i ministeri della Difesa e dei Trasporti, per "aver impedito l'accertamento della verità".

L'indagine e la Francia. Una nuova inchiesta penale riparte dalle dichiarazioni del presidente emerito della Repubblica, Cossiga: il DC-9 abbattuto da un missile francese. Tocca poi al capo dello Stato Giorgio Napolitano, che parlerà di "intrighi internazionali". L'indagine ancora oggi è aperta, in corso rogatorie con la Francia. Ma la svolta epocale arriva dal civile: il 10 luglio 2017, la Corte d'Appello di Palermo condanna Difesa e Trasporti a pagare 100 milioni alle famiglie. Per i giudici civili, infatti, è stato un missile. E ora lo Stato dovrà pagare anche Itavia: 330 milioni.

leggi l'articolo su:

<https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/dc9-itavia-il-mistero-che-imbarazza-lo-stato-1.5258057>